



Piero Fassino

«Quello del "Giornale" è un imbarbarimento contro il direttore di "Avvenire". Queste cose nascono solo dai comportamenti del premier»



Rosy Bindi

«E oggi si misura la distanza tra Berlusconi, il mondo cattolico. Ogni mezzo è buono e tutti sono avvertiti: chi osa toccare il manovratore rischia grosso»

**Il corteo tra le macerie
Il pianto del Sindaco**

In lacrime il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, durante il corteo della Bolla della 715/a Perdonanza Celestiniana dell'Aquila. A commuovere il primo cittadino sono stati i pianti della quasi totalità delle persone che hanno assiepato la Villa Comunale.

**L'Aquila: miracolo italiano
sei mesi nelle tende**

Un grande striscione che recita «Il nuovo miracolo italiano: sei mesi nelle tende» è stato esposto dai membri della conferenza dei comitati al passaggio della parte politica del corteo e a cui partecipava il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso.

non si duole troppo dello schiaffo al "nemico" Boffo e dall'altro rimprovera ai suoi di averlo tenuto all'oscuro della vicenda giudiziaria che lo riguarda. Tra i due ci saranno pochi minuti di conciliabolo, sul piazzale di Collemaggio prima della messa, e nessuna dichiarazione. Intanto, fedele al motto che non licenzia su mandato altrui, la Cei conferma «piena fiducia» a Boffo, che incassa anche l'«affettuosa solidarietà» del suo Cdr e di quello di Sat2000.

A Palazzo Grazioli salgono nel primo pomeriggio Letta e Bonaiuti. Un colloquio di due ore che produce un comunicato di «dissociazione» dell'editore dal proprio giornale: «Il principio del rispetto della vita privata è sacro e deve valere sempre e comunque per tutti - dice Berlusconi - Ho reagito con determinazione a quello che in questi mesi è stato fatto contro di me usando fantasiosi gossip sulla mia vita privata presentata in modo artefatto e inveritiero.



Tra i due fuochi: Gianni Letta dopo il vertice a Palazzo Grazioli

Il vertice d'emergenza

Tutti i fedelissimi a Palazzo Grazioli, poi la dissociazione di Silvio

Quindi non posso assolutamente condividere ciò che pubblica il *Giornale* e me ne dissocio».

SCONTRO FELTRI-AVVENIRE

Feltri si frega le mani e nega vendette contro *Avvenire* che aveva punzecchiato il premier sulla moralità pubblica. Le sue regole di ingaggio sono 20mila lettori stabili in più e 8 milioni di introiti pubblicitari per rimpinguare le casse di Via Due Macelli, e per ottenerli bisogna fare rumore. «Berlusconi dimostra così che siamo indipendenti, al contrario di quello che dicono tutti - gongola - Il mio mandato è quello di rilanciare il *Giornale*. Abbiamo pubblicato un documento pubblico». Boffo replica in un editoriale denunciando «killeraggio giornalistico» e «una polpettona avvelenata»: a Feltri «l'onere di spiegare perché una vicenda di fastidi telefonici della quale ero stato io la prima vittima, sia stata fatta diventare oggi il monstre che lui ha inqualificabilmente messo in campo».

**«Basta stare all'angolo»
Il premier affonda
la mediazione di Letta**

Telefonata tra il Cavaliere e Feltri l'altra sera, il sottosegretario che avverte Bagnasco del siluro in arrivo. Un autogol? «Forse la maionese è impazzita, ma la maionese hanno voluto fare...»

Il retroscena

F. FAN.
ffantozzi@unita.it

Le pagine da 1 a 3 del *Giornale* secretate giovedì fino alla chiusura serale per evitare insider trading. La telefonata Berlusconi-Feltri la stessa sera. Il colloquio in cui Letta, plenipotenziario azzoppato, informava desolatamente il presidente della Cei Bagnasco del siluro in arrivo. Lo scontro tra il

premier e lo stesso Letta che lo avvisava sulla falsariga dell'*Economist*: in Italia i governi che si sono messi contro la Chiesa non sono durati, è una strada senza uscita.

Cosa c'è dietro il colpo di scena che ha mandato a monte la pax Vaticana di Silvio? Perché Feltri ha messo nel mirino il direttore di *Avvenire* in concomitanza con la cena della Perdonanza anziché aspettare qualche giorno, prendendo così due piccioni con una fava? Anche chi nel PdL sussurra dell'irritazione di Berlusconi per una partita sfuggita di

mano, ammette a mezza bocca: «La maionese forse è impazzita, ma la maionese hanno voluto fare...».

Dopo mesi in cui lo hanno fatto «ballare», Berlusconi ha deciso la linea dura: cancellare in alleati, falsi amici e poteri forti, l'idea che sia

Cossiga avverte

«Se Silvio vuole giocare libero abroghi il Concordato...»

un'anatra zoppa. La querela (un po' tardiva) a *Repubblica* per le 10 domande. La *mission* feltriana di non fare prigionieri. Il silenzio di fronte al crescendo di esternazioni leghiste sull'immigrazione. L'attivismo di Letta per ottenere un incontro senza un mandato pieno alle spalle, mentre il premier celava a stento il fastidio di sentirsi sulla graticola. Fino alla prova muscolare nei confronti di un Oltretevere molto preoccupato per lo smarcamento di Fini nell'imminente dibattito su testamento biologico e pillola abortiva. Incurante dell'assist che lo stesso Bertone gli aveva appena offerto, dichiarando che quando si intervista un prete non si possono attribuire le parole al Papa.

Del resto la tesi che picchiare è meglio che chiedere scusa, non è condivisa solo dal Senatùr ma anche dal vecchio amico Cossiga, profondo conoscitore di vicende politiche nonché di carte giudiziarie: «Ormai è un casino. Tutti parlano a nome della Chiesa, serve che la segreteria di Stato prenda in mano la situazione - avverte l'ex capo dello Stato - Io non sarei andato alla Perdonanza: Berlusconi è premier in un regime concordatario, il che pone limiti allo Stato verso la Chiesa ma anche alla Chiesa verso lo Stato. Altrimenti, se uno vuole giocare libero si abroga il Concordato».

L'antifona è chiara. Feltri, forte dell'alibi di rilanciare il *Giornale*, brinda alle 50mila copie in più. E prepara le prossime puntate. ♦